

“Qui Radio Alice”

Catalogo mostra fotografica

Autore di uno dei testi della pubblicazione

Roberto Nanni

“From falling bodies to radio waves”

Bologna, 2017



QUI
RADIO
ALICE

CREATIVITÀ
E LINGUAGGI
DEL MOVIMENTO
A BOLOGNA
1976/1977

Mostra fotografica
quadriportico Roncati
via Sant'Isaia, 90
Bologna

22 febbraio - 12 marzo 2017



From falling bodies to radio waves

"From falling bodies to radio waves" è il titolo di un libro di Emilio Segrè dedicato alla storia della fisica e credo che potrei adottarlo come titolo per questo mio intervento, che infatti tratta di corpi e frequenze radio.

Avevo diciassette anni ed i miei ricordi appaiono come immagini riflesse in una vetrina dalla superficie non polarizzata, non sono confuse ma sovrapposte. In ogni caso, conobbi Nino, Nino Jorfino molto probabilmente alla Camera in Via San Vitale oppure a qualche concerto. M'invitò a "fare un salto" in radio ed a portare alcuni dischi, quelli che ascoltavo, sapeva quanto fossero vitali per me, voleva che contribuissi al flusso musicale della radio con nuovi suoni.

Le mie visite in radio erano veloci. Salivo le scale verso quella soffitta, entravo e lasciavo i vinili, non mi fermavo mai per molto tempo. Ambienti spogli, il suono di una radio in diretta, "scomposto" e vissuto con intensità, una capsula trasportata da un altro pianeta, una vera e propria astronave proveniente da un'altra dimensione e scesa in Via del Pratello sotto forma di radio, un non-palinessto genialmente non "sintonizzato" di cui probabilmente conservo alcune registrazioni.

Via del Pratello era una strada popolare della città, pochi bar fumosi frequentati da una "aristocratica" malavita bolognese ormai decaduta e che ancora si esprimeva in una sorta di dialetto stretto, un "argot" composto da frasi stropicciate e nomignoli sputati da labbra coperte da lunghi baffi bianchi macchiati da vino rosso e nicotina. Era abitata prevalentemente da anziani, pochi giovani a differenza di dove vivevo, San Donato, quartiere in piena esplosione demografica, con

nuclei familiari provenienti da tutto il paese, in prevalenza dal sud. Si percepiva al Pratello una dolce inesorabile convivenza con le difficoltà e col dolore della vita e non era necessario parlarne.

Proprio in quel periodo iniziai a girare i miei primi film con una cinepresa Bolex 2X8 mm. e la musica ne fu sempre istigatrice, foriera di suggestioni, consapevole che non si fa cinema con il cinema.

Una sorta di naturale disadattamento per alcuni, per altri una vestaglia da indossare in intime occasioni. Erano gli stessi anni dove vidi "Anna" di Alberto Grifi in un'aula di Lettere durante un'occupazione, film potente, destabilizzante la cui esperienza, secondo me, s'intreccia con rara naturalezza a quella di Radio Alice.

Come dicevo, immagini sovrapposte, taglienti ma non confuse. Era lo stesso destabilizzante agire che percepivi in amici come Antonia "La Tonia" e Sandro "La Rocchia", DJs memorabili per le loro serate di musica nelle "cantine" della città, città dove per la prima volta l'ambiguità sessuale diventò una forma d'espressione. Il corpo e il suo manifestarsi come opera d'arte divelsero ogni stereotipo, facendo letteralmente esplodere le tradizionali categorie.

Ha sicuramente un senso avere ricordi di Radio Alice in relazione ad un luogo, ad un ambiente ma credo anche nel suo presente. Come un virus in continua trasformazione, estremamente adattabile, "pericoloso", per niente folle se non nella sua brillante lucidità.

In una intervista del 1974, William S. Burroughs e David Bowie, traggono la conclusione che realizzare i propri sogni è una delle cose più pericolose che esistano ma è anche vero, citando Friedrich Hölderlin, che dove troviamo il pericolo lì troviamo la salvezza.

Roberto Nanni